



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PROFESSOR ANGELO
PASSALEVA, EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA TOSCANA

AUDIZIONE DEL DOTTOR GUIDO DI NAPOLI, EX DIRIGENTE
DELLA DIVISIONE IV - MISE

56^a seduta: giovedì 9 dicembre 2021

Presidenza del vice presidente VESCOVI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

**Seguito audizione del professor Angelo Passaleva, ex Presidente del
Consiglio regionale della Toscana**

**Audizione del dottor Guido Di Napoli, ex dirigente della divisione IV -
MISE**

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Intervengono il professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana, e il dottor Guido Di Napoli, ex dirigente della divisione IV del Ministero dello sviluppo economico.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza e che ha già dato il

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Seguito dell'audizione del professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del professor Angelo Passaleva, ex presidente del Consiglio regionale della Toscana, sospesa nella seduta del 2 dicembre scorso.

Nella precedente seduta, il professore aveva svolto la relazione ed è stato nuovamente convocato oggi per permettere ai commissari di porgere dei quesiti.

Professore, vorrei porgerle io la prima domanda. Quando c'è stata la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, il Governo ha fatto degli atti e delle relazioni: lei ne era a conoscenza?

PASSALEVA. No, signor Presidente, non ne ero a conoscenza, ma ho saputo dopo anni che era stata chiesta dal Governo una relazione proprio in seguito

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

alla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo. Questa relazione è stata fatta da un funzionario del servizio competente, ossia la commissione per gli affari sociali, di cui ero responsabile. Tuttavia il funzionario ha scritto la relazione senza avvertirmi e io l'ho saputo soltanto nel 2016, quando ormai stavo per rimettere il mandato di vicepresidente della Giunta e assessore alle politiche sociali. Pertanto, so che c'è stata questa relazione, ma non l'ho vista e non ne ho saputo niente.

Questo avvenne dopo la sentenza della CEDU e su richiesta del Governo, inviata al Presidente della Giunta regionale, che diede direttamente l'incarico a questo funzionario di preparare una relazione. Non so se è questo che voleva sapere.

PRESIDENTE. Sì, però da quanto ci risulta - magari sbagliamo noi - dal Ministero degli esteri fanno sapere che c'era una relazione indirizzata proprio a lei. Lei ribadisce che non ne sapeva niente?

PASSALEVA. Ribadisco in modo più assoluto che non ne sapevo niente. Evidentemente dal Governo hanno scritto al Presidente della Giunta: non è che scrivessero ai vari assessori, quindi il Governo deve aver scritto al

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Presidente. Il Presidente deve aver dato direttamente l'incarico a questo funzionario affinché preparasse la relazione.

PRESIDENTE. Per cui lei non ha ricevuto alcuna missiva diretta a lei?

PASSALEVA. No e di questa relazione ho avuto notizia nel 2016, quando già da dieci anni non ero più in Regione.

PRESIDENTE. È chiaro.

Con tutto quello che è successo in quegli anni, tra "Il Forteto" e il Consiglio regionale, com'erano i rapporti tra la politica dell'epoca, l'istituzione (Consiglio regionale e Giunta) e "Il Forteto"?

PASSALEVA. I rapporti, abbastanza costanti e significativi, erano prevalentemente con l'assessorato all'agricoltura, perché "Il Forteto" era anche una cooperativa agraria, per cui riceveva contributi e organizzava incontri. Per quanto riguarda le politiche sociali, di cui io ero assessore, non mi risulta che ci siano stati particolari contatti, se non (ora non ricordo esattamente l'anno) quando fu dato un contributo per organizzare un

convegno o un congresso sulla famiglia, se non ricordo male, perché loro avevano una propria filosofia sulla famiglia.

PRESIDENTE. Per cui fu dato un contributo dall'assessorato per le politiche sociali, giusto?

PASSALEVA. Sì, per un convegno. Non ricordo in quale anno, probabilmente nel 2001 o 2002, fu dato un contributo per organizzare un convegno sulla famiglia. Loro la chiamavano "famiglia funzionale". È un contributo che si dà normalmente a varie associazioni o istituzioni che organizzano congressi.

PRESIDENTE. Si ricorda l'importo o è passato troppo tempo?

PASSALEVA. Mi pare che si sia trattato grosso modo di 1.000 euro.

In ogni caso, il convegno era sul modello di famiglia che loro avevano inventato, la cosiddetta famiglia funzionale, che non era la famiglia tradizionale, né quella fondata sul matrimonio, né quella riconosciuta civilmente. Erano un uomo e una donna che stavano insieme.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Possiamo dunque dire che la Regione Toscana ha finanziato un convegno sulla famiglia funzionale? È giusto?

PASSALEVA. Non era proprio questo il titolo. Era un convegno sulla famiglia - al quale io non fui invitato e non partecipai - per il quale fu chiesto il contributo, anche se avevamo a disposizione una somma relativamente piccola per erogare contributi per iniziative culturali in merito alle politiche sociali. In effetti non abbiamo finanziato soltanto "Il Forteto", visto che ogni anno veniva stanziata una cifra per sostenere attività culturali.

PRESIDENTE. Vorrei tornare sull'argomento di cui abbiamo parlato prima, riguardante la missiva del 2002 del consigliere Barillaro del Ministero degli affari esteri. Lei dice di non averla mai ricevuta.

PASSALEVA. No, assolutamente no. Solo una decina di anni dopo essere andato via dalla Regione ho saputo che c'era stata questa richiesta di informazioni da parte del Ministero sulla situazione del "Forteto", cosa che deve essere avvenuta intorno al 2001-2002, visto che mi pare che la sentenza della CEDU sia del 2000.

PRESIDENTE. Non ci sono state neppure riunioni su questo argomento, neanche informali?

PASSALEVA. Assolutamente no. La mia memoria non è lucidissima, perché ormai c'è il peso degli anni che in parte me l'ha portata via, però me ne ricorderei.

Ricordo invece che, quando ci fu la commissione di indagine del Consiglio regionale, venni a sapere che c'era stata questa richiesta di informativa. Lo stesso funzionario che l'aveva redatta mi disse chiaramente: «Guardi che io avevo scritto una relazione, però lei non ne era a conoscenza». Credo - non ci metterei una mano sul fuoco, ma due - che il Ministero abbia scritto al Presidente della Giunta, il quale deve aver dato direttamente l'incarico di redigere la relazione a questo funzionario del mio assessorato.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma non ho capito se a dirle questo è stato il dottor Biagi o il funzionario del Ministero.

PASSALEVA. No, il dottor Biagi.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Le faccio un'altra domanda, perché mi interessa molto il rapporto che c'era in quegli anni tra la Regione Toscana e la commissione sui fatti del "Forteto". Vi siete mai domandati se fosse o meno saggio dare fondi a delle persone condannate quindici anni prima per violenza su bambini e avere questi rapporti istituzionali? Vi siete mai parlati tra assessori e consiglieri? Qual era il clima all'interno dell'istituzione Regione?

PASSALEVA. Non è che si parlasse molto del "Forteto". Il clima che c'era a livello politico era di grande stima verso questa istituzione e questo perché, a sua volta, godeva di una grande stima a livello di strutture pubbliche, oltre che a livello politico, il dottor Giampaolo Meucci, che è stato per molti anni il presidente del tribunale per i minorenni ed era considerato il padre del diritto minorile: parliamo di un personaggio che aveva una grossa notorietà, non solo in Toscana, ma anche al di fuori della Regione. Meucci aveva piena fiducia nel "Forteto". Ricordo il primo processo, ma andiamo indietro nel tempo al 1985.

PRESIDENTE. Sempre sulla missiva cui ho fatto prima riferimento, che è

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

del 13 febbraio 2002, mi conferma di non averla ricevuta?

PASSALEVA. Sì, sono sicurissimo.

PRESIDENTE. Aveva per caso un funzionario, qualcuno che leggeva la posta per lei?

PASSALEVA. Se la posta era personalmente indirizzata a me, dalla mia segreteria la passavano direttamente a me e poi ero io a dire di darla a un funzionario o a un altro per preparare una risposta, che successivamente io avrei rivisto. Non mi risulta che venisse aperta la posta personalmente indirizzata a me. Sono quasi sicuro che il percorso sia stato questo.

PRESIDENTE. Le faccio un'altra domanda su una cosa che, da quando sono in questa Commissione, ma in verità anche prima, non capisco. Perché le istituzioni trattavano e parlavano con due persone condannate con sentenza passata in giudicato per abuso su minori e, addirittura, pur essendo a conoscenza che venivano affidati loro altri bambini, nessuno si è mai interrogato su questo? Lei che cosa ne pensa?

PASSALEVA. Non partecipavo alle riunioni di partito, perché non sono mai stato iscritto a nessun partito; non so se a livello di partito se ne parlasse.

In Consiglio regionale - quando ne facevo ancora parte - ci fu una sola interrogazione in cui si parlò del "Forteto" - era più o meno il 1995 - perché sembrava che si volesse istituire presso "Il Forteto" un centro per gli affidi nel Mugello. Ci fu un'interrogazione da parte di qualche consigliere, di cui non ricordo il nome, e fu detto che c'era stata l'intenzione di istituire questo organismo per gli affidi presso "Il Forteto", ma che non si era andati avanti, c'era stato un diniego.

A parte questo, credo che il motivo vero per cui "Il Forteto" ha sempre goduto di una grande stima da parte delle varie istituzioni, dal livello regionale a quelli provinciale e comunale, è che c'era dietro il tribunale per i minorenni, che stabiliva direttamente gli affidi, com'è giusto che sia, senza nessuna comunicazione.

PRESIDENTE. Lei naturalmente non era il giudice competente e giustamente aveva un ruolo istituzionale diverso, ma avrebbe mai affidato - mi pongo sempre questa domanda - dei bambini a persone giudicate per

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

violenza? Ricordiamo infatti che era una comunità agricola. Lei personalmente l'avrebbe fatto?

PASSALEVA. Ovviamente, *a posteriori*, le direi assolutamente no. Ma se fossi stato giudice, probabilmente mi sarei attenuto totalmente alla sentenza del 1985. Il problema è che proprio il presidente del tribunale per i minorenni sosteneva che quella sentenza fosse ingiusta, non fosse corretta, perché basata su testimonianze non affidabili. Quindi eravamo molto condizionati - io almeno lo ero - da questa situazione, tant'è vero che dal 2000, dopo la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, chiesi lumi all'allora presidente della camera minorile, il quale aveva anche un tutoraggio per qualcuno dei ragazzi accolti in quella struttura, e mi rispose che le cose, se anche erano state vere, erano cambiate, perché questo Fiesoli era un millantatore.

PRESIDENTE. Chi le ha detto questa cosa?

PASSALEVA. Un avvocato di cui non ricordo il nome. Probabilmente l'avvocato Zazzeri, che era presidente della camera minorile e partecipava

anche alle riunioni del tribunale per i minorenni quando venivano assegnati i ragazzi a questa struttura o ad altre.

PRESIDENTE. Sintetizzando, possiamo dire che la stessa magistratura non ha creduto a una propria sentenza passata in giudicato e, da lì, ulteriori decine e decine di bambini hanno subito violenza e alcuni si sono anche tolti la vita. È una cosa aberrante. Questa è la sintesi purtroppo. Non so come la pensa lei, ma la stessa magistratura non ha creduto a una propria sentenza. Anzi, dicendo magistratura non voglio generalizzare, perché è un errore; però alcuni magistrati non hanno creduto alla sentenza dei colleghi.

PASSALEVA. Naturalmente chi non ha creduto e ha messo in dubbio era il tribunale per i minorenni, in particolare il presidente; ma la sentenza non era stata fatta dal tribunale per i minorenni, ma dalla magistratura ordinaria, perché erano accusati non dei minorenni. La sentenza del 1985 era stata emessa dal tribunale ordinario. Sono un medico, quindi non ho un linguaggio giuridico e me ne scuso.

PRESIDENTE. È stato chiarissimo e la ringrazio. Mi fa pensare il fatto che

alcuni magistrati non abbiano creduto a una sentenza di altri colleghi, passata in giudicato, che è la prima regola che insegnano al primo anno di giurisprudenza. E, non avendo creduto, purtroppo è successo tutto quello che è successo.

PASSALEVA. So che al Senato è stato approvato il piano nazionale sulla famiglia e credo sia un'ottima occasione per stringere molto di più i controlli, visto cosa è successo anche a Bibbiano e a Torino in questi giorni.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo con lei, però in questo caso specifico del "Forteto" i controlli c'erano, perché se c'è stata una sentenza passata in giudicato, che diceva che quei due soggetti avevano abusato di bambini, bastava avere il buon senso di non continuare a dargli altri bambini. Il magistrato che ha continuato a darglieli avrebbe dovuto credere alla sentenza dei colleghi, passata in giudicato. Altrimenti saltano tutti i principi di una società di diritto. Non sono avvocato, ma sono laureato in giurisprudenza, per cui questi principi li ho studiati in facoltà.

PASSALEVA. Su questo sono perfettamente d'accordo.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Passaleva. Dichiaro conclusa l'audizione
in titolo.

**Audizione del dottor Guido Di Napoli, ex dirigente della divisione IV -
MISE**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del dottor Guido Di Napoli, ex dirigente della divisione IV del Ministero dello sviluppo economico.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV*, per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche, e che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico. Prego l'audito, collegato in videoconferenza e che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do quindi la parola al dottor Di Napoli per la sua relazione.

DI NAPOLI. Signor Presidente, io fui assunto dalla direzione generale, che

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

all'epoca si chiamava "Enti cooperativi per il Ministero dello sviluppo economico", nel 2007. Sono rimasto in servizio presso quella direzione generale fino al 2014 e i fatti su cui adesso mi chiedete di relazionare sono del 2013, quindi un anno prima che decidessi di cambiare direzione generale.

Se siete d'accordo vorrei che si proiettasse il documento.

PRESIDENTE. Certamente.

DI NAPOLI. Faccio una piccola premessa che forse non vi è nuova. La direzione generale si occupava e si occupa tuttora, anche se ha una denominazione leggermente diversa, di vigilanza sulle società cooperative. La vigilanza che espletava ed espleta tuttora il Ministero dello sviluppo economico è una vigilanza di mutualità: sostanzialmente le società cooperative, diversamente dalle altre società, anziché perseguire finalità di lucro, perseguono finalità mutualistiche e la vigilanza, ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione, mira proprio a controllare e verificare che le cooperative facciano bene il loro mestiere, cioè siano dedite a finalità mutualistiche.

La direzione generale aveva un ufficio, la divisione V, denominata

appunto "Vigilanza", che disponeva i controlli, che erano di due tipi: le revisioni ordinarie, per cui ogni due anni le cooperative venivano revisionate dal Ministero o dall'associazione di rappresentanza della cooperativa; c'erano poi le ispezioni straordinarie, ossia quelle che venivano disposte quando, per esempio, alcuni soci rappresentavano al Ministero alcune criticità particolari e quella del "Forteto" era proprio un'ispezione straordinaria.

Vediamo cosa è successo all'epoca. Dal 2009 ero dirigente della divisione IV, mentre in precedenza avevo diretto proprio la divisione V, per cui conosco l'attività di entrambi gli uffici. Se guardiamo alla proposta di gestione commissariale, si legge: «Proposta di gestione commissariale nei confronti della società cooperativa "Il Forteto", con sede in Vicchio [...]. La scrivente Divisione, dall'esame del verbale di ispezione straordinaria del 10 agosto 2013, che si conclude con la proposta in oggetto» - cioè gestione commissariale - «ed alla luce delle controdeduzioni presentate in data 30 agosto 2013, protocollo n. 142341, ritiene che le irregolarità rilevate siano sanabili. È opportuno pertanto disporre un nuovo accesso ispettivo e, in caso di permanenza di dette irregolarità, irrogare la diffida, ex articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 220 del 2002».

Concludo con un'altra frase che non è da sottovalutare: «Non manchi

la verifica di effettuare una valutazione compiuta sull'effettività della partecipazione dei soci allo scambio mutualistico».

Praticamente è successo che il verbale d'ispezione arrivato alla divisione IV era fondamentalmente incompleto, parziale, perché rilevava irregolarità sanabili, ma non procedeva agli adempimenti conseguenti, cioè diffidare l'ente cooperativo a rimuovere le irregolarità riscontrate e successivamente - quello che andava fatto - tornare presso l'ente cooperativo.

Mi pare infatti che la diffida per l'adeguamento abbia una durata compresa tra i trenta e i novanta giorni - scusate, vado a memoria, ma sono leggermente arrugginito, visto che sono otto anni che non mi occupo più di queste vicende - dopodiché l'ispettore torna presso la cooperativa e verifica se permangono irregolarità; se tali irregolarità permangono, propone la gestione commissariale; se invece la cooperativa si adegua e sana le irregolarità, l'ispettore conclude la sua ispezione con quello che si chiama, in gergo tecnico, il rilascio del certificato, ossia non luogo a procedere, se vogliamo tradurlo in termini più comprensibili.

La cosa che posso fare ora per spiegare meglio è proiettare il verbale di ispezione. In particolare, a pagina 19, sono elencate le irregolarità. Qui c'è la proposta di gestione commissariale: mi confermate che vedete quello che

proietto?

PRESIDENTE. Sì, confermo.

DI NAPOLI. Come vedete, c'è una crocetta in corrispondenza della dicitura «propongono l'adozione del/i provvedimento/i di gestione commissariale».

Al punto 58 del verbale sono individuate le irregolarità sanabili, per le quali deve essere irrogata la diffida e questo è il punto, nel senso che manca la diffida e mancano, poi, altri accertamenti. Il commissariamento è infatti il provvedimento meno grave tra quelli che possono essere irrogati alle società cooperative, ma soggetto alla legge sul procedimento amministrativo, per cui occorre diffidare e poi, nel caso in cui la cooperativa non si adegua, la divisione IV è tenuta ad avviare il procedimento di commissariamento e consentire alla società cooperativa di controdedurre anche dopo la proposta di commissariamento. Tutto passa poi per la commissione centrale delle cooperative per il parere e, infine, se il parere è favorevole, il direttore generale commissaria la cooperativa, per cui il commissariamento è un atto dirigenziale.

Andiamo invece al punto 57, dove l'ispettore individua alcune

irregolarità non sanabili. Le irregolarità non sanabili possono condurre al provvedimento più grave dello scioglimento dell'ente cooperativo, praticamente la condanna a morte della società cooperativa: viene nominato un commissario liquidatore, che vende i beni e chiude la società. Ma quelle che, in realtà, l'ispettore chiama "non sanabili", perché ormai sono azioni compiute (ma non sono queste prime le irregolarità non sanabili che porterebbero allo scioglimento) sono le seguenti (le cito sommariamente): «Si rileva che, difformemente dalle previsioni dell'articolo 12 dello statuto sociale (...), la maggior parte delle dichiarazioni di recesso sono state comunicate con lettera consegnata a mano anziché con lettera raccomandata». Diciamo che l'azione è compiuta, non può essere sanata, ma non è questa una irregolarità che può portare allo scioglimento.

Mentre, se leggiamo l'ultima frase, notiamo qualcosa di più interessante: «Dalle notizie raccolte in fase di ispezione è infine emerso che l'organo amministrativo sembra aver tenuto atteggiamenti ed aver adottato comportamenti in palese violazione dell'articolo 2516 del codice civile», che è l'articolo sulla mutualità. Qui l'ispettore adombra dubbi sul rispetto del perseguimento di finalità mutualistiche della cooperativa. Tuttavia non è

conclusivo, perché dice «dalle notizie raccolte (...) sembra». Ovviamente una frase come questa è insufficiente per far sì che l'amministrazione adotti un provvedimento di gravità assoluta come lo scioglimento.

Tuttavia l'ufficio lo rileva, tant'è che, nell'ultima frase della lettera che invia alla divisione V, fa capire che, sì, va bene, ci sono delle irregolarità sanabili, però - aggiunge - non manchi l'ispettore di verificare che non ci sia qualcosa di più grave, tale da proporre non più il commissariamento ma lo scioglimento.

A mio avviso la lettera della divisione IV è perfetta e devo dire che, a otto anni di distanza, la firmerei ancora. Credo che non sia neanche la prima volta che si genera una situazione del genere, quindi rientra abbastanza nella dialettica tra i due uffici, la divisione V (vigilanza) e la divisione IV (provvedimenti sanzionatori). In realtà c'era anche la divisione VI, che si occupa del provvedimento sanzionatorio con la divisione IV, amministrativa, in caso di fallimento. Questo è quello che avvenne nel 2013.

Quello che dirò adesso è frutto della documentazione che ho acquisito attraverso i colleghi della divisione V, che mi hanno gentilmente fornito alcuni atti, non tutti, ma che io ritengo siano quelli sufficienti per ricostruire

quanto avvenne nella direzione generale nel 2013.

Il seguito è un altro provvedimento, che non proietto, ossia il provvedimento con il quale il mio collega della divisione V dell'epoca, il dottor Capuano, letta la mia richiesta di accesso ispettivo, fa proprio questo: non contesta minimamente il mio operato, anzi dispone il nuovo accesso ispettivo, a testimonianza che condivide...

PRESIDENTE. Si può avvicinare al microfono? Sentiamo a tratti. Grazie.

DI NAPOLI. Dicevo che il collega Capuano della divisione V dell'epoca segue le risultanze della divisione IV e dispone un supplemento di verifica alla società cooperativa. Lo dispone con nota del 7 novembre 2013. In teoria avrebbe potuto fare qualcos'altro (parlo teoricamente), perché quando c'era una possibile diversa opinione tra le due divisioni si andava dal direttore generale. Invece lui - lo apprendo adesso, in questi giorni - non fa nulla di tutto questo. Evidentemente - penso - si rende conto che la divisione IV ha ragione e dispone un nuovo accesso ispettivo, un supplemento di verifica, che io ho acquisito adesso, ma che non mi è arrivato nel 2013.

Il supplemento di verifica questa volta correttamente include la prima fase, che è la fase della rilevazione, dove sono nuovamente riscontrate delle irregolarità sanabili. Non sono entrato troppo nel dettaglio perché sono episodi che non mi hanno riguardato all'epoca e non mi riguardano adesso...

PRESIDENTE. Può parlare più vicino al microfono? Si sente a tratti.

DI NAPOLI. Torno a dire, che il verbale che non mi è pervenuto nel 2013, ma che ho visionato in questi giorni, quando il collega gentilmente mi ha fornito la documentazione, dal momento che volevo cercare di capire e ricostruire il tutto, è un verbale corretto. Anche qui, infatti, vengono riscontrate delle irregolarità sanabili; l'ispettore questa volta diffida l'ente cooperativo; l'ente cooperativo elimina le irregolarità (ma, ripeto, non sono entrato nel merito, non le ho lette e non le ho viste); l'ispettore conclude alla fine con quel non luogo a procedere, che in gergo tecnico si definiva "rilascio del certificato".

PRESIDENTE. Secondo me questo è un passaggio importante. Vediamo se

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

ho capito. Come si chiama il suo collega?

DI NAPOLI. Giuseppe Capuano.

PRESIDENTE. Giuseppe Capuano. Praticamente lui, di sua iniziativa, senza domandare al direttore generale, ritorna...

DI NAPOLI. No. Io ho detto che, se per caso ci fosse stata una diversa interpretazione, un diverso avviso della divisione V, lui avrebbe potuto fare altre cose.

PRESIDENTE. È chiaro.

DI NAPOLI. Ma, non avendole fatte, ha avallato l'operato della divisione IV disponendo un supplemento ispettivo. Quindi non ha rilevato alcunché di anomalo e, secondo me, giustamente ha disposto il supplemento di ispezione, che ha avuto poi l'esito che ha avuto, cioè la cooperativa non è stata sanzionata.

PRESIDENTE. La domanda è: se ci sono delle situazioni insanabili, come sono potute successivamente diventare sanabili?

DI NAPOLI. Non entro nel merito del secondo verbale, che non ho letto approfonditamente. Mi limito a rilevare che il primo verbale contiene segnalazioni di irregolarità sanabili e una presunta, possibile (perché l'ispettore scrive «sembra») violazione, ossia che la cooperativa non persegua finalità mutualistiche. Io rilevo questo nella nota e dico all'ispettore che ha compiuto l'ispezione in maniera parziale, anzi, lo dico alla divisione V...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma io leggo «irregolarità non sanabili contestate al legale rappresentante» e poi ancora «sembra», ma si tratta di due punti diversi. Se però io dico che un'irregolarità non è sanabile - non lo so, forse mi hanno regalato la laurea - si tratta di un dato oggettivo.

DI NAPOLI. Non ha nessuna prova dell'esistenza di queste irregolarità non

sanabili; anzi, manifesta dubbi sulla presenza di irregolarità non sanabili, dubbi sul generale comportamento della cooperativa, che non avrebbe perseguito finalità mutualistiche.

Tuttavia, sulla base di una semplice dichiarazione dubitativa, sulla base di un "sembra" e di aver semplicemente adombrato la possibilità che la cooperativa non perseguisse finalità mutualistiche, non era possibile porre in essere un provvedimento grave come lo scioglimento, vale a dire la condanna a morte della società. L'ispettore non ha proposto lo scioglimento ed è per questo che la divisione IV ha chiesto che si ripetesse l'ispezione e che si completasse, in quanto l'ispettore non aveva disposto la diffida e non era tornato quindi a verificare se la cooperativa avesse sanato o meno le irregolarità.

C'è da aggiungere che il commissario che viene nominato ha un compito ben preciso, quello cioè di sanare le irregolarità sanabili che la cooperativa non ha eliminato in maniera autonoma, cagionando il commissariamento; eliminate le irregolarità sanabili, la cooperativa è riconsegnata ai suoi organi e quindi all'assemblea, che rinomina il consiglio d'amministrazione. Questo è il funzionamento dei commissariamenti per quanto riguarda le società cooperative.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Se avete domande, sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. È possibile eventualmente avere la documentazione che ci ha mostrato?

DI NAPOLI. Sicuramente, anche se penso che la abbiate già. In ogni caso, posso mandarvela io o potete richiederla direttamente agli uffici, visto che io l'ho avuta in maniera informale dal collega. Non ho problemi comunque ad inviarvela per posta elettronica in maniera informale.

PRESIDENTE. Dottor Di Napoli, sulle irregolarità sanabili, al punto 3 della diffida si parla della possibilità di accogliere e ospitare disadattati, anche minori di età, per i fini di cui è stato detto in precedenza, per cui l'ente dovrà provvedere alla modifica della previsione statutaria.

Si è dato seguito a questo o no?

DI NAPOLI. Non ne ho la minima idea. Io posso dirle che questa è una irregolarità sanabile, perché quello che doveva fare la società cooperativa era modificare lo statuto. Lo statuto è modificabile per cui, se la cooperativa

fosse stata diffidata ad effettuare questa modifica e non l'avesse fatto, sarebbe stato un caso di commissariamento di scuola, ricadente nell'ipotesi in cui lo statuto o alcuni regolamenti della cooperativa non sono in linea con la normativa o presentano criticità. Questo è proprio uno di quei casi in cui, in mancanza di adeguamento da parte della cooperativa, si nomina un commissario con il compito di procedere, perché il commissario in tale ipotesi ha anche i poteri dell'assemblea e può ben provvedere alle modifiche statutarie e regolamentari.

PRESIDENTE. D'accordo, ma, una volta che uno dice che una certa irregolarità si deve sanare, chi è che controlla se viene sanata o meno?

DI NAPOLI. È proprio questo il punto. Il verbale è monco, nel senso che propone il commissariamento, ma non segue le corrette fasi dell'ispezione; l'ispettore chiede cioè il commissariamento *d'emblée*, mentre avrebbe dovuto procedere alla diffida, lasciare alla cooperativa lo spazio per la modifica statutaria, assegnando il massimo di novanta giorni, visto che un intervento sullo statuto comunque richiede tempo. Sarebbe poi dovuto tornare e stilare un secondo rapporto, visto che normalmente l'ispezione si svolge in due

round. Se nel primo *round* non si rilevano irregolarità, si conclude con il certificato finale, ma, se si riscontrano irregolarità, si deve diffidare l'ente cooperativo; c'è poi il secondo *round*, che si sostanzia nel ritorno presso la cooperativa per verificare se le irregolarità siano state o meno eliminate. Se sono state eliminate, si conclude con il rilascio del certificato; se non sono eliminate, si propone il commissariamento. Tutto questo invece è stato saltato a piè pari dall'ispettore.

PRESIDENTE. Le faccio un'ultima domanda.

Dal sito del Ministero dello sviluppo economico risulta che il compito del revisore è di verificare anche i contratti associativi e i rapporti di lavoro instaurati con i soci. Nella relazione conclusiva gli ispettori rilevano, tra l'altro, quanto segue: «Da quanto emerge dalle dichiarazioni dei soci e dall'analisi della relativa documentazione visionata presso l'organo amministrativo, si rileva che i soci lavoratori, indipendentemente dalle mansioni effettuate e svolte, sono tutti inquadrati con lo stesso contratto e in un unico livello retributivo. Detta fattispecie (...) rappresenta sicuramente una violazione del principio della parità di trattamento dei soci *ex* articolo 2516 del codice civile, in quanto costituisce una innegabile discriminazione

nei confronti di soci a cui vengono affidate mansioni di maggiore responsabilità (...). Sembra che, almeno per una parte dei casi verbalizzati, le mansioni svolte dai soci lavoratori siano state talvolta assegnate in maniera arbitraria dall'organo amministrativo non tenendo conto della professionalità esistente o maturata e della disponibilità del socio. (...) Sul totale dei soci interrogati, sette soci (...) hanno denunciato di aver subito immotivate penalizzazioni e demansionamenti professionali a vario titolo dopo le manifestazioni di dissenso e l'uscita dalla comunità. (...) In sostanza, il comportamento adottato dagli amministratori nei confronti di questa parte di soci appare gratuito e comunque non riconducibile o giustificabile da irregolarità o comportamenti scorretti del socio».

Come si sono potute definire sanabili queste irregolarità che, secondo noi, sono invece non sanabili?

DI NAPOLI. Non so da dove ha letto questo passaggio, sicuramente da qualche pagina del verbale. Ad ogni modo, da quello che lei ha letto...

PRESIDENTE. Ho tratto il passaggio dalla relazione conclusiva dell'ispettore.

DI NAPOLI. Ha letto un "sembra" e un "appare" e le dico subito che questi due verbi non consentono in nessun modo all'amministrazione di costruire un provvedimento di scioglimento minimamente capace di reggere ad un ricorso, visto che per questi provvedimenti, che poi sono soggetti anche ad impugnazione dinanzi al TAR, bisogna fare in modo che siano inattaccabili. Un provvedimento che si basa su espressioni come "sembra" e "appare" è tutt'altro che inattaccabile, è facilmente attaccabile.

A prescindere dunque dal fatto che l'ispezione fosse incompleta e non si potesse in nessun modo darle un seguito e che il provvedimento proposto fosse il commissariamento (perché la divisione a volte cambiava idea tra il provvedimento proposto e quello che veniva adottato), il verbale arrivato era incompleto.

PRESIDENTE. Scusi, è vero che c'era un "sembra", ma è altrettanto vero che era scritto «rappresenta sicuramente una violazione del principio della parità di trattamento»: questo è invece un termine perentorio.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

DI NAPOLI. Il concetto di mutualità è un concetto molto ampio. Eventuali disparità di trattamento non credo siano sufficienti per poter dire che l'ente non persegue finalità mutualistiche. Il verbale va letto nel suo complesso. Ora lei ha letto una delle frasi presenti sulla relazione conclusiva.

Quando adottavamo i provvedimenti, guardavano con particolare attenzione al provvedimento proposto e alle irregolarità riscontrate, in quei due punti del verbale. La divisione così ha fatto e così si è comportata; anzi, tutta la direzione generale, perché, come ho accertato prima, tutta la direzione ha avvallato e ha riconosciuto effettivamente come quell'ispezione meritasse un supplemento di verifica.

PRESIDENTE. Oltre a voi funzionari, che eravate direttamente interessati, c'è stato qualcuno che si sia interessato alla questione?

DI NAPOLI. Non so cosa vuol dire.

PRESIDENTE. Io ho fatto una domanda, poi uno può rispondere, giustamente. Non c'è nessuno che abbia fatto alcun tipo di pressione sulla

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

questione?

DI NAPOLI. Assolutamente nessuna. La questione si è svolta solamente tra la divisione IV e la divisione V, non venne nemmeno coinvolto il direttore generale. Non ci sono state minimamente pressioni da parte di chicchessia.

PRESIDENTE. La ringrazio del suo intervento.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

I lavori terminano alle ore 15,15.